

# Altre due indagini sui medici

## La vita quotidiana di un grande ospedale della capitale

Breve viaggio tra le difficoltà ma anche le grandi e piccole conquiste al S. Camillo - I problemi finanziari - Mancano 500 addetti

La bellezza di 280 reparti, un groviglio di viali e viuzze che si dispiegano per decine di chilometri, oltre diecimila posti letto e quasi un migliaio di dipendenti. Il S. Camillo, uno degli ospedali romani più qualificati, ma anche più caotici è grande quasi come un paese. Da fronte all'ingresso della direzione sanitaria un gruppo d'infermiere commenta i primi esiti delle indagini aperte in questi giorni.

Da oggi la guardia di Finanza avvierà i controlli sui conti delle Unità sanitarie locali ordinati dal sostituto procuratore Orazio Savia. L'nei prossimi giorni lo stesso giudice si incontrerà con gli esponenti della Corte dei Conti, del Tesoro e della Ragioneria dello Stato che hanno avviato inchieste analoghe sui bilanci Usi. Ma non solo: il fuoco incrociato sui conti della sanità si è infittito con altre due indagini, avviate già da mesi da altri due magistrati, Santacroce e Palma, su alcuni medici accusati dal presidente della Regione Landi di aver «gonfiato» le ricette farmaceutiche.

Illeano Francescone, presidente del comitato di gestione della USL da cui dipende il S. Camillo e altri due grandi ospedali, Forlunini e Spallanzani, ha tra le mani una lettera del capo della ripartizione tecnica. Vi sono elencati uno per uno i principali interventi attuati negli ultimi cinque anni. La lista occupa tre fogli fitti fitti, solo le opere di maggior rilievo sono 39. «Bene» — conclude — «sai quanto bisognerebbe spendere ancora perché tutto l'impianto elettrico fosse veramente adeguato alle norme di legge? Altri 20 miliardi. E questo ragionamento potrebbe essere esteso a quasi tutti i settori dell'ospedale. Con le poche risorse che avevano a disposizione, abbiamo privilegiato i servizi per i pazienti e le sale operatorie, i reparti più antiquati. Oggi abbiamo sale di maternità e neurochirurgia da fare invidia alle migliori cliniche svizzere. Ma per far questo abbiamo dovuto sacrificare i servizi che ci sembravano meno essenziali. Delle scelte bisogna pur farle. Ma certo, per fare un esempio, la cucina andrebbe completamente rifatta e la lavanderia ristrutturata abbiamo fatto un preventivo di due miliardi e mezzo. È esattamente la cifra che abbiamo a disposizione quest'anno per la manutenzione e la gestione di tutti i tre gli ospedali della USL. Se scegliessimo di rifare questi due servizi non potremmo più curare neppure un vetro per il resto dell'anno».



# RM 11: «risparmiano» il TAC e i privati fanno affari d'oro

Documento di denuncia del sindacato

Un'altra USL sotto accusa. Questa volta a fare fuoco sono gli stessi lavoratori. Il consiglio dei delegati CGLI-CISL-UIL della RM 11 ha deciso di rendere pubbliche una serie di denunce sui metodi di gestione dell'Unità sanitaria che ha un bacino di utenza di 170.000 persone. Questi alcuni dei capi d'accusa della requisitoria.

Tempo fa — dicono i sindacati in un comunicato — fu inaugurato un modernissimo laboratorio di analisi. Per le attrezzature vennero spesi 500 milioni. La nuova struttura che doveva servire ad eliminare il ricorso ai laboratori privati (la spesa per le convenzioni nell'82 è stata di 6 miliardi e mezzo) non è mai entrata in funzione. La USL RM 11 ha a disposizione anche un TAC ma lavora solo per il CTO e per di più a basso regime. Nell'82 anche le 25 prestazioni giornaliera che è in grado di offrire ne ha fornite solo cinque. Allo stesso basso regime di attività sono condannati i polmonologi e le sezioni di radiologia e quindi il flusso degli assistenti continua ad essere convogliato nelle strutture esterne private.

A questo proposito il sindacato fornisce altre cifre sui soldi spesi per le convenzioni per i laboratori di fisioterapia è stato speso un miliardo e mezzo; per quelli di radiologia 800 milioni. Un esempio emblematico del degrado delle strutture sanitarie della RM 11 è costituito dall'ambulatorio ortopedico del CTO. Il Traumatologico della Garbatella che una volta era famoso per la sua efficienza ora è praticamente chiuso al pubblico e funziona solo come pronto soccorso.

Queste le perle più grosse della collana delle inefficienze costruita da CGLI-CISL-UIL, ma il sindacato denuncia anche le fatiscenti condizioni degli ascensori, delle cucine. La RM 11 è un vero colabrodo e attraverso i suoi fori passano miliardi e miliardi di denaro pubblico. Uno spreco vergognoso e proprio per eliminare questa situazione scandalosa e per creare condizioni accettabili per i cittadini e i lavoratori il consiglio dei delegati chiede un impegno a discutere ed interventi urgenti.

Carlo Chelo

La lucida follia suicida di Giovanni Cocco, giovane di venti anni

# «Non morirò come uno qualunque» e si fa sparare dalla polizia

Si è fatto inseguire e poi ha minacciato gli agenti con un fucile: è stato ucciso con due colpi in mezzo alla strada - In un taccuino aveva scritto le sue intenzioni di morte

«Non voglio morire come uno qualunque. Tutti devono sapere di me: per questo farò in modo che la polizia mi uccida, oppure m'ammazzeranno davanti agli agenti». Giovanni Cocco, ventenni appena, aveva annotato le brevi frasi su un taccuino. Leri mattina al culmine forse di una crisi di pazzia ha mantenuto la promessa suicida. In una strada dell'Appio Tuscolano — lo stesso quartiere dove l'estate scorsa Jack Lametta seminò il panico sfregando una mezza dozzina di passanti — è morto sotto i colpi sparati da una guardia dopo un inseguimento con una volante.

Era comparso all'improvviso con una doppietta in mano e con quella aveva preso a minacciare la gente. Nonostante gli avessero intimato l'alt non si è fermato: due pallottole l'hanno preso in pieno, al fianco, facendolo stramazzone a terra, come un povero animale braccato. Di lui, all'infuori del nome e del cognome, si sa ben poco. L'unica spiegazione al gesto disperato resta racchiuso in quelle parole scritte su un anonimo taccuino e ritrovato nella sua macchina. Un groviglio allucinate e sconclusionato di minacce disperate, frutto, evidentemente, di una mente malata.

Tutto è cominciato poco dopo mezzogiorno. È una mattina tranquilla come tante altre quando al pianotico del commissariato di Porta S. Giovanni si presenta un ragazzino. Fialdo e impaurito, racconterà il fatto di uno strano personaggio, su una 128 blu con un fucile a canne mosse poggiato sul sedile. «Ero il moto e quello mi ha affiancato. Non lo so mica che voleva... Ho dovuto fermarmi, perché lui dal finestrino mi minacciava col fucile. Diceva: mi ha tagliato la strada, prima o poi te la faccio pagare».

Tanto basta per fare scattare l'allarme e la caccia si scatena per tutti i vicoli e il dedalo di viuzze della zona alla ricerca del misterioso aggressore. Non ci vuole molto a rintracciare la 128 vecchietta e un po' scassata. La targa corrisponde a quella segnalata dal testimone. È ferma davanti a un bar ma non appena la volante gli si avvicina si rimette in moto rapidamente. Comincia l'inseguimento con gomme che stridono, sirene spiegate e inversioni improvvise di marcia.

L'uomo a bordo gissa gli inseguitori, sguscia con abilità tra parcheggi semafori e sensi vietati. La polizia lo taliona, gli sta dietro senza dargli un momento di tregua, ma lui continua la fuga portandosi dietro gli inseguitori fino alla Circonvallazione Appia. Qui l'auto svolta slittando attorno al crocevia, raddrizza verso l'Alberone e imbocca lo slargo che gli si apre immediatamente davanti, Piazza Camillo Finocchiaro Aprile. E lì è la fine: la 128 finisce per piombare su un'Alfetta sbucata dall'angolo.

Nonostante l'urto Giovanni Cocco scende, stringe ancora in mano il fucile e sembra che stia per far fuoco contro gli agenti. È un attimo: sotto gli occhi del passanti terrorizzati un agente dell'equipaggio estrae la pistola dalla fondina e spara. Giovanni Cocco s'accascia a terra. Ha due pallottole conficcate nel fianco. Respira appena e non riesce a parlare. Muore qualche minuto più tardi nell'ambulanza che lo portava in ospedale.

La polizia rovista nella sua macchina: la doppietta che gli si rimasta accanto all'auto in mezzo alle ruote risulta rubata. È sparita qualche tempo fa da una villa di Torvajonica. I documenti dell'auto e la carta di identità trovata addosso al ragazzo consentono la sua identificazione. C'è anche una tessera della UIL che prova l'appartenenza del giovane al sindacato. Poi dal cruscotto salta fuori l'agenda con le pagine sgualcite, appuntate con un'incetta calligrafica. A fatica si riesce a decifrare il contenuto del messaggio. «Un uomo come me non muore in un modo qualsiasi. Tutti devono sapere che lo muore». Un delirio vissuto in silenzio, soprattutto chissà per quanto tempo, e esplosivo infine leri mattina in una tragica gincana di morte.

Valeria Parboni

impedisce di assumere anche una sola persona. Abbiamo chiesto alla Regione di ottenere una deroga almeno per completare le piante organiche ma dopo 3 mesi non ci hanno ancora risposto? È un esempio, neppure il più clamoroso, di cosa significa la realtà quotidiana di un grande ospedale della capitale. Ecco come la raccontano i responsabili del nosocomio della USL di Monteverde.

«È vero — interviene Fulvio Fiorino, vicedirettore sanitario — le difficoltà e i problemi non mancano, però secondo me non bisogna eccedere. Spesso l'immagine che giornale e televisione danno degli ospedali è di puro sfascio mentre la realtà ospedaliera è molto più complessa. Qui al S. Camillo, ad esempio, abbiamo

Assemblea delle USL oggi con il sindaco

Il sindaco, nella sua qualità di presidente dell'assemblea delle Unità sanitarie locali, ha convocato per oggi pomeriggio alle 15, oltre all'assessore alla Sanità Franca Prisco, i presidenti delle USL ed i direttori sanitari. Come è noto, martedì mattina la Giunta comunale aveva discusso fra l'altro la questione dei bilanci delle Unità sanitarie locali.

Interrogazione del PCI alla Regione sui problemi del personale

Sulle questioni relative al personale sanitario del Lazio un'interrogazione urgentissima è stata presentata dal PCI (firmatari Canerini, Cacciotti, napoletano, Amati). I comunisti, sottolineano il disagio diffuso nel servizio sanitario (come testimoniano anche le inchieste giudiziarie), l'incertezza legislativa per responsabilità del governo. Detti questo chiedono all'assessore quali iniziative intenda assumere verso il governo e nei confronti delle USL per porre fine allo stato di incertezza del personale precario.

Il capogruppo regionale del PCI, Quattrucci, replica a Landi

# «Sulla sanità rispondete coi fatti»

Piante organiche e ruoli regionali, pubblico-privato sono le questioni irrisolte

Con una dichiarazione sostenuta da fatti concreti e precisi il capogruppo del PCI alla Regione Lazio, Mario Quattrucci risponde alle imprudenti accuse lanciate martedì scorso dal presidente della giunta Bruno Landi.

«I consiglieri regionali comunisti — afferma Quattrucci — non sono adusi a provocazione, ma conducono, come è loro dovere, una ferma opposizione. Rileviamo che nessuna propaganda anticomunista può nascondere gli atti e le omissioni del governo regionale della sanità. Eccone alcuni:

- 1 il ritardo, ormai intollerabile, degli atti dovuti dalla Regione sul problema delle piante organiche del personale e dei ruoli regionali mantiene incerte le competenze e le responsabilità degli operatori e rende impossibile l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di controllo sulle loro attività da parte di appositi uffici. Questo è il motivo della nostra critica alla giunta regionale, ricordando che, su tutti questi punti, la giunta democratica di sinistra aveva lasciato procedure e provvedimenti già quasi pronti;
- 2 giudicheranno i cittadini le differenze tra le giunte di sinistra e quella attuale. Sul problema pubblico-privato, resta

la capacità della prima di chiudere ben 40 base di cura private non necessarie o non all'altezza, e la delibera della seconda che ha dapprima consentito il convenzionamento di 1500 posti letto in più e poi sciaguratamente proposto in questi giorni (dov'era il presidente della giunta?) l'ulteriore allargamento ad altri 2000 posti letto e l'aumento delle rette fino al 40% agli ospedali religiosi convenzionati;

3 ancora sul problema pubblico-privato: i magistrati indagano sul fatto che apparecchiature costose restano inutilizzate. Gli ospedali rispondono che non c'è personale e che inutilmente le USL ne hanno richiesto alla Giunta Regionale che insiste sul blocco delle assunzioni ma che, nello stesso tempo, propone di sanare con soldi regionali 192 assunzioni avvenute senza autorizzazioni presso un ospedale religioso romano.

A margine ricordiamo un'altra interrogazione che i comunisti hanno ieri rivolto all'assessore alla Sanità per conoscere i motivi che impediscono a ben sette delibere adottate più di un anno dalla USL Rm45 riguardanti la pianta organica di diversi servizi pubblici, di essere approvate, considerato che ritardi in questo settore significano paralisi e disfunzioni.

## La centrale del calore pulito. Anche nei conti.

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

- Calore pulito "Chiavi in mano."** Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (fino a 500.000 chilocalorie/ora) comprensivo di allacciamento, impianto interno e bruciatore a gas sulla caldaia esistente
- Calore pulito con contributo.** Italgas contribuisce alle spese di trasformazione a gas, nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del gruppo termico ed altri eventuali interventi
- Calore pulito con finanziamento.** Italgas assume l'onere per gli interessi su finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto) destinato alle spese di trasformazione a gas

Per informazioni: Esercizio Roma Gas - Via Ostiense, 72 tel. 58 75-57 80 749

**italgas** Servizio riscaldamento non-stop.

## QUADERNI BIMESTRALI DI PROMOZIONE E CULTURA

PER IL RISPARMIO ENERGETICO

esperienze di **Risparmio Energetico**

### SOMMARIO

POLITICA ENERGETICA	di R. Spazzoli
EDITORIALE "ACQUA CALDA DAL SOLE"	di L. Cuozzo
COLLETTORI A PROVA DI TUTTO STANZIATI 54 MILIARDI	di L. Bianchi
E SE DAL TETTO SCENDESSE IN BALCONE	di E. Ferragina
SPECIALE RISCALDAMENTO - CASA	di S. Folchitto
QUANTO PESA IL RISCALDAMENTO SUI CONSUMI DI ENERGIA	di L. Vianelli e A. Tasca
UNA LEGISLAZIONE ANCORA CARENTE	di F. Colucci
AUTONOMO E CENTRALIZZATO A CONFRONTO	
OPINIONI ALLO SPECCHIO	
RUBRICHE	
ANNOTAZIONI	di A. Pola
DISCUTIAMONE INSIEME	di A. M. Cuzzolani
ENERGIA A SCUOLA	
APPUNTAMENTI ENERGETICI	

La nostra rivista viene inviata esclusivamente per abbonamento. ABBONAMENTO SINGOLO L. 20.000 da versare su c/c postale n° 67506004 intestato a: IPCCREN spa - causale abbonamento ERE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 50.000